

Industria: Vicenza, Padova e Treviso lanciano il patto sulla produttività

PADOVA Massimo Finco lo definisce «un patto sulla produttività tra gli attori della fabbrica». Ovvero, «Un patto per allargare la contrattazione aziendale in Veneto almeno al 60% dei lavoratori. Possiamo sperimentarlo, il nuovo modello di contratto». Il leader di Confindustria Padova parla in video dalla Germania, dov'è alla Fiera di Hannover con la sua azienda di impianti avicoli, e pare incombere su Maria Cristina Piovesana e Luciano Vescovi, i colleghi di Treviso e Vicenza, che da Padova lanciano con lui «Cambiare», l'assemblea di domani, al Palaexpo di Marghera, delle tre Confindustrie, riunite in Sistema aperto, la rete che da due anni mette in comune i servizi delle tre territoriali ai seimila associati.

Entro questo contenitore il cuore del Veneto delle imprese chiama a raccolta domani gli associati, per rilanciare la proposta del cambio di modello contrattuale, alla vigilia della riapertura, il 7 dicembre, del tavolo nazionale con i sindacati. «Ci vorranno almeno due-mila persone - attacca Finco - per esprimere una posizione di cui tutti dovranno tener conto. Altrimenti sarà un insuccesso».

Nel dibattito con la leader Cgil Susanna Camusso, il ministro del Lavoro Giuliano Poletti e il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, l'idea è che il Veneto mostri i muscoli a sostegno dello scambio stipendi-produttività, a partire da una serie di tesi e da una ricerca curata da Daniele Marini: ridurre il peso dei contratti nazionali a favore di una contrattazione locale sui risultati.

Il Veneto delle imprese la vive un po' come l'ultimo treno a cui aggrapparsi. «O stavolta cambiamo le relazioni industriali o la competitività delle nostre aziende va a farsi benedire», dice Vescovi. «Siamo già in ritardo. La posizione riguarda anche Emilia Romagna e Lombardia, le aree che producono per il mercato globale. Il Paese va traghettato verso merito e responsabilità - si fa sotto Piovesana, mostrando il grafico della caduta di produttività rispetto al resto d'Europa -. Più salario in cambio di produttività, con una contrattazione basata su obiettivi condivisi e da verificare. Noi stiamo già mettendo in discussione il nostro modello». Con un confine-limite: no al modello tedesco della codecisione, con i dipendenti nei cda: «Non siamo quel tipo di azienda - dice Piovesana -, rivendichiamo di essere piccoli e medi, la governance familiare».

Ma il cappello sotto il quale avviene la kermesse di domani chiama in causa la stessa Confindustria: «Basta con la Confindustria attendista dei campanili, che aspetta le cose invece di guidarle - sostiene Finco -. Sistema aperto dev'essere un grimaldello per giungere alla dimensione minima necessaria, che è il Veneto». Una sasso nello stagno, com'è solito fare Finco, di cui i colleghi hanno però subito ridotto la traiettoria: «Il sistema aperto è rivoluzionario e merita di esser portato avanti. Da lì si potranno lanciare i messaggi al Paese - chiude Piovesana -. Ma non significa cambiare il governo delle nostre associazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento

● S'intitola «Cambiare» il convegno di domani alle 10, al Palaexpo di Marghera. Al centro il confronto tra la leader Cgil Susanna Camusso, il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, e il vicepresidente di Confindustria, Maurizio Stirpe. Chiude il presidente Vincenzo Boccia



Prova muscolare
 Piovesana, Vescovi e Finco, in video, ieri a Padova

